Scout d'Europa

2013

FSE

Carnet*di*Marcia

PER SCOLTE E ROVER

Fiducia

sale*in*zucca
Interviste: Cos'è la fiducia?
- **pag.6**

cadendo*da*cavallo...
"Abbiate fiducia..."
- **pag.10**

aperta*mente*
La guerra è dichiarata
- **pag.14**

dietro*le*quinte
O.P.: Operazione Percorsi
- **pag. 30**

Rivista mensile, Giugno 2013 - n° 7, anno 38 • **Autorizzazione del Tribunale di Roma** n. 17404 del 29.09.1978 **ISSN**: 127-0667 • **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/29/2012

sommario

inchiesta

parole *all'***immagine**
Jovanotti, Mi fido di te ____ 3
editoriale
Il doppio taglio ____ 4
sale*in***zucca**
Interviste: Valentina Lanti ____ 6
biografie: Le Aquile Randagie ____ 8

capitolo

cadendo*da***cavallo... infuocando***il***mondo**
"Abbiate fiducia; lo ho vinto il mondo!" ____ 10
treppiedi*una***proposta**
"MERITARLA O DARLA?" ____ 12

impresa

aperta*mente*
La guerra è dichiarata ____ 14
vita*da***scolta**
"FIDUCIA A… 2000 METRI" ____ 16
guida*la tua***canoa**
BUENOS DIAS SOL, BUENAS NOCHES LUNA ____ 17
vita*da***rover**
Non nobis Domine, sed nomini tuo da gloriam! ____ 19

rubriche

custodi*della***terra**
Muoversi da Custodi, come c'insegna... ____ 20
scienza*dei* **boschi**
Il fantastico mondo della fotografia ____ 24
tweet*di***marcia**
Carnet di Marcia su Twitter ____ 26
vita*associativa*
Dal Sì di Maria apri il cuore al Servizio ____ 28
dietro*le***quinte***del***CMN**
O.P.: Operazione Percorsi ____ 30

piano*redazionale*
2013 - 2015 ____ 31
l'altra*copertina*
Riflettendo sulla Fiducia ____ 32

Chiuso in Redazione GIUGNO 2013

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
Anno 38 • n° 7, Giugno 2013 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro e Salvatore La Lia
APERTAMENTE	Massimo Pirola
CADENDO DA CAVALLO...	Frate Andrea Cova
	Don Claudio Barboni
SALE IN ZUCCA	Bianca Marinelli
	Nicoletta De Faveri
	Francesco Barbariol
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti, Elisa David
	Giacomo Giovanelli
GUIDA LA TUA CANOA	Elena Pillepich
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Marco Fioretti
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco

Hanno collaborato in questo numero:
Le scolte dell'interfuoco Stella Polare - Ms 1 e "Tenda" Csa 1,
Alberto del Clan S. Bernardo - Varese 3,
Noemi Di Francesco dell'interfuoco l'Aquila 1-2
Alessandra Galletto e Ale Barbaro

Email Redazione: cdm@fse.it
Twitter: @CarnetdiMarcia

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978
ISSN: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Progetto grafico
Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore la Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Il doppio *taglio*

Splendida "arma" a doppio taglio la fiducia; comunque la giri funziona sempre, appena la impugni è subito pronta all'uso, pronta a incidere storie e destini.
La fiducia che meritiamo e la fiducia che diamo: la doppia faccia, il doppio taglio della stessa espressione vitale. Fiducia che conquista vita e che dà vita e che alla fine libera. A me sembra tanto come quel concetto espresso da sant'Agostino con la celebre frase *"ama e fa ciò che vuoi"*. L'amore libera l'uomo; tutto quello che si fa per amore lo si può fare, siamo liberi di farlo. Basta che l'amore sia vero, profondo, disinteressato e quindi ciò che facciamo sia per il bene dell'altro e del mondo.

Così la fiducia. L'essere ciascuno di noi persone affidabili, sulle quali chiunque possa fare conto, libera noi e gli altri. Noi possiamo avvicinarci senza timore a una persona fidata, onesta, capace. Questo ci dà un gran senso di pace, di tranquillità. Ci libera dalle angosce, dalle paure. Sappiamo che tutto potrà andare bene, o che comunque siamo nelle migliori mani possibili. Siamo liberi di affidarci. E così quando siamo noi la persona a cui ci si affida: sapere che qualcuno si fida di noi, che ci consegna, che ci lascia in custodia un "pezzo" della sua vita senza timore, ci libera dall'ansia di dover dimostrare subito quanto valiamo e ci lascia il tempo per fare bene ciò che ci è stato assegnato.
È ovvio che il "gioco" funziona se è vero e se siamo veramente capaci di farlo funzionare. Nel tempo della nostra formazione (che non finisce mai) dobbiamo maturare la fiducia in noi stessi. Dobbiamo, *in primis*, avere noi fiducia in noi, credere in noi, crescere nella consapevolezza di sé, delle proprie capacità e capire anche le nostre mancanze e stupidità, le nostre piccolezze e pigrizie; i pretesti che ci diamo per scappare dalla vita e che giustificano il nostro non esserci.

Credo sia interessante porsi una prima domanda: ***io mi fido di me?***
È importante saper rispondere bene perché meglio si risponde più si diventa affidabili, validi. Capendo il limite lo si supera e si aumenta in capacità. Sapersi fidare di se stessi è il primo passo verso la libertà. Sapere di farcela, di poter affrontare le cose, di superare gli ostacoli, di avere una parola sola, sapere che non si cambia faccia a seconda delle compagnie e delle convenienze è la chiave di volta di una vita vera e senza falsi condizionamenti. Così saremo affidabili; niente e nessuno ci potrà corrompere.

Poi c'è la seconda domanda: ***quando mi fido, di quali persone mi fido? quali caratteristiche hanno queste persone? Sono capace di capire chi è una persona affidabile?***

Perché non basta che sia quella persona che mi sta simpatica, quella che si mette più in mostra, quella che dice *"faccio io, faccio io"*.
Con il tempo si impara che affidabile spesso è la persona silenziosa, ma che c'è sempre quando hai bisogno; la persona che non dà spocchiosa immagine di sé, ma che con costanza costruisce ponti e strade; la persona che se dice sì è sì, ci sarà, verrà, farà; la persona che, se non è capace, si fa responsabilmente da parte e non si mette a fare comunque lei, facendo magari anche danni.
Qui penso a diversi uomini e donne, non solo vicino a noi, non solo del nostro giro familiare o del nostro mondo scout.
Ci sono uomini che ricoprono posizioni importanti, che hanno in mano le sorti di migliaia di persone, di nazioni ed economie. Io, a molti di loro, non affiderei un'ora della mia vita. E invece hanno tutta la nostra vita in mano. Loro la nostra fiducia l'hanno voluta e noi gliel'abbiamo data, anche perché vogliamo credere che chi dà la sua parola possa essere una persona affidabile. Terribile poi scoprire che non se la sono meritata.
A loro bastava farcela, galleggiare, apparire, sembrare, simulare, raccontare, aggirare nella speranza di trovare sempre chi non gli avrebbe mai chiesto conto. Qui sembra saltare tutto il nostro bel parlare di fiducia.

E chiudo con una risposta.
Credo che la fiducia, come possa essere data, così è giusto che sia tolta. Con grande amore e speranza la si dà, con uguale forza e senza timore la si toglie.
Noi dobbiamo fare tutto quello che possiamo come individui nella società, come fratelli e sorelle al servizio dei più piccoli, per crescere persone affidabili, per essere affidabili noi e gli altri. È fondamentale dare fiducia perché altri crescano nella fiducia di sé e questa forza la possano mettere a loro volta a disposizione del mondo per essere pronti a rispondere con responsabilità. Quindi, proprio per questo, non dobbiamo svendere la fiducia al peggior offerente. Siamo custodi e responsabili della affilatura di questa "arma" perché chi è affidabile possa incidere nella vita del mondo.
Buona Strada, Monica D'Atti

Nicoletta De Faveri
nikydf@gmail.com

Cos'è la fiducia?

Fidarsi degli altri e di se stessi...

Abbiamo avuto il piacere di intervistare Valentina una ragazza non vedente di Pescara.

Grazie per la fiducia che ci dai nel farti intervistare! Raccontaci di te....

"Per prima cosa, volevo ringraziarvi per la possibilità che mi avete offerto. Non è facile trovare persone che chiedano di raccontare delle esperienze o, comunque sia, di un modo di vita totalmente differente dal proprio. Io mi chiamo Valentina Lanti, tra qualche mese compirò 21 anni e studio filosofia e scienze dell'educazione presso l'università G. D'annunzio di Chieti.
Sono non vedente sin dalla nascita ma, nonostante ciò, posso dire di essere una ragazza serena, che accetta la propria condizione e che malgrado tutto, non si lascia abbattere dalle difficoltà che incontro ogni giorno. La difficoltà che balzerà all'occhio di tutti è, senza alcun dubbio, il dover essere accompagnata costantemente in posti che, per me, non sono conosciuti. Per fare ciò è necessario un rapporto di fiducia costante con la persona che mi guida".

Fidarsi degli altri è sempre possibile?

"Rispondere a questa domanda non è facile, devo ammetterlo. Come già detto sopra, la fiducia è senza dubbio una componente essenziale della mia quotidianità, senza la quale il muovermi in luoghi affollati, o comunque ostici, è molto difficoltoso. L'appoggiarsi costantemente ad altre persone, il dover chiedere, inizialmente può essere difficoltoso o, comunque disagevole, ma con il tempo, in particolar modo con le persone con cui ho un costante rapporto, non mi è eccessivamente d'impaccio. Non posso negare che è piuttosto difficile trovare persone disposte a dare una mano o, comunque, a starmi accanto: di questo ho avuto moltissime dimostrazioni sia in ambito scolastico che non. Ci tengo a sottolineare che, però, nonostante la fiducia nelle persone che si hanno attorno, è fondamentale l'accettarsi, l'avere fiducia in sé stessi e l'essere consapevoli che la più grande barriera che una persona disabile può incontrare, non deriva dalla propria problematica, ma da come la affrontano le persone con cui interagisce".

Nella tua vita quanto conta il fidarsi di te stessa?

"Ritengo che fidarsi di me stessa sia una cosa fondamentale. Io non sono il tipo che si impone dei limiti, accetto tutti i tipi di sfida nell'ambito dell'autonomia. Non sono rare, infatti, le volte che mi sono prefissata degli obiettivi. Il più grande e riuscito, credo sia stato quello della scarpinata per arrivare al rifugio Franchetti(2433 m). Per raggiungere questo luogo, aiutata dai miei genitori, ho dovuto percorrere sentieri di montagna con moltissimi ostacoli(lastre di pietra scoscese, salite piuttosto ripide, ecc) ma, nonostante tutto, posso dire di essermela cavata egregiamente: ricevere moltissimi complimenti dalle persone che, come noi, avevano intrapreso quel percorso è stato, per me, motivo di moltissimo orgoglio. Un'altra occasione in cui è fondamentale la fiducia che ho per me stessa, è quella universitaria. Mi capita, infatti, diverse volte di dover attendere pause interminabili tra una lezione e l'altra e, invece di restare con le mani in mano, è piacevole, a volte, fare passeggiate nel campus. Un altro esempio che posso fare a questo riguardo, è il fatto che viaggio molto da sola".

Gli altri si fidano di te?

"Mi è capitato molte volte di trovarmi in situazioni nelle quali delle persone si siano dovute appoggiare molto su di me. Posso portarne due esempi che credo siano molto caratteristici. Il primo è una esperienza fatta da me recentemente, che consiste in un percorso di sensibilizzazione alla disabilità in alcune scuole: mi era stato chiesto, infatti, di accompagnare dei ragazzi che erano stati bendati, a percorrere un percorso specifico e non privo di insidie come, ad esempio due sedie che intralciavano il nostro cammino. In quella occasione posso dire che i ragazzi, nonostante fossero molto scettici all'inizio, una volta sbendati mi hanno detto che, malgrado il disagio e il timore procuratogli da quella situazione di buio, si erano sentiti molto a loro agio con me. Il secondo è rappresentato da delle cene al buio che l'Unione italiana ciechi organizza periodicamente. In queste cene, che sono sempre atte alla sensibilizzazione, alcuni soci dell'unione, me compresa, guidiamo, serviamo ed aiutiamo delle persone normodotate a cenare in un ambiente totalmente al buio. Anche in questa occasione, posso dire che, una volta accese le luci, diverse persone mi hanno detto di essersi molto fidate di me e di avermi vista come una sorta di faro nella notte".

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Le Aquile Randagie

Tutti noi abbiamo sentito parlare almeno una volta delle Aquile Randagie nei nostri anni di scoutismo. Abbiamo cantato i canti che hanno scritto (*"Madonna degli Scout"*, *"Col cappellone"*, etc.) e quelli che hanno tramandato (la lista sarebbe troppo lunga). Pensate che il Roverismo italiano, come lo conosciamo oggi, è anche frutto di un lavoro di adattamento delle esperienze francesi ad opera proprio di uno dei capi delle Aquile Randagie, don Andrea Ghetti (detto Baden).

Se nonostante ciò, ci fosse qualcuno di voi che non conoscesse la storia delle Aquile Randagie, non c'è tempo da perdere! Ciò che questo gruppo di ragazzi ha rappresentato per lo scoutismo italiano e per la storia del secolo scorso non può rimanere nascosto alle menti e ai cuori di Scolte e Rover!

Le Aquile Randagie sono un gruppo di ragazzi lombardi tra gli 11 e i 17 anni che guidati dai loro capi hanno vissuto lo scoutismo in clandestinità durante gli anni del regime fascista e della seconda guerra mondiale, più precisamente tra il 1928 e il 1945. Poco dopo l'instaurazione del regime, l'appena nata Opera Nazionale Balilla si impose su tutte le organizzazioni giovanili a "carattere militare", compreso lo scoutismo, tanto che in un primo momento l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani, fondata nel 1916), sostenuta e incoraggiata dalla Chiesa, era confluita nell'Azione Cattolica per cercare di evitare lo scioglimento. Nel 1928, in un clima di repressione e violenza, durante il quale fu ucciso don Giovanni Minzoni, l'applicazione delle Leggi Fascistissime portò allo scioglimento dell'ASCI e quindi dei gruppi scout. Il 22 aprile dello stesso anno nel duomo di Milano venivano deposte le fiamme dei gruppi milanesi.

Quando sembrava che tutto stesse per finire, qualcosa di nuovo stava invece nascendo: in quella stessa occasione, infatti, un bambino di nome Ciacco fece la sua promessa di Lupetto! Era l'inizio dello scoutismo clandestino, la "giungla silente", come la chiamarono le Aquile Randagie! Il 20 maggio Giulio Cesare Uccellini (Kelly) guidava già il suo riparto in uscita a Corni di Canzo. Le attività si svolgevano nelle campagne tra Milano e Monza. I mezzi che lo scoutismo aveva insegnato loro furono indispensabili strumenti di clandestinità. Il codice morse e i segni di pista venivano utilizzati per comunicare il luogo dell'incontro, a cui ci si recava in bicicletta vestiti in doppio strato: sopra i vestiti borghesi e sotto l'uniforme perfetta! I messaggi venivano lasciati in un buco di una colonna in piazza dei Mercanti a Milano. L'impervia Val Codera e Colico furono i luoghi nei quali si svolsero numerosi campi estivi in perfetto stile scout nonostante ciò che stava accadendo in Italia e in tutta Europa. Nel 1933 e nel 1937 una delegazione delle Aquile Randagie partecipò ai Jamboree mondiali di Ungheria e Olanda. In quest'ultimo Jamboree, durante un incontro personale con Baden e Kelly, Baden Powell elogiò le Aquile Randagie e l'incoraggiò a perseverare. Il clima però era teso e ostile ed un piccolo errore poteva costare caro. Fu così che Kelly, sorpreso in uniforme da una squadra fascista, fu picchiato e lasciato a terra morente. Se la cavò, ma perse l'udito da un orecchio.

Baden fu costretto a nascondersi per parecchio tempo e non fu catturato solo grazie ad un errore di battitura nel suo cognome.

Pochi giorni dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, le Aquile Randagie scelsero di fare resistenza alla loro maniera. Si misero a servizio di prigionieri di guerra, ebrei perseguitati e nemici del regime, riuscendo a far espatriare più di 2000 persone. L'organizzazione che allestirono, OSCAR (Opera Scout Cattolica Aiuto Ricercati), era specializzata in falsificazione di documenti e nell'attraversamento dei confini nazionali. Il loro motto era: "Noi non spariamo, noi non uccidiamo, noi serviamo!".

Io sono tra i fortunati che hanno avuto l'occasione di sentire questi fatti raccontati in prima persona da due Aquile Randagie: Peppino Nobili (Leprotto) e Carlo Verga. Nel 2008 a Treviso essi incontrarono gli scout di diverse associazioni in una chiacchierata dal titolo: "Ogni giorno per un giorno in più". Il significato di questa frase è riferito al fatto che le Aquile Randagie avevano un obiettivo, ambizioso e grande, come ogni impresa che si rispetti: resistere un giorno in più del fascismo. Avevano intuito infatti che il giusto investimento per il futuro era l'educazione della persona e non della massa, la formazione del carattere di uomini liberi e non l'omologazione degli individui. E l'impresa fu vinta, tanto che nel dopoguerra quando fu chiesto a Baden e Kelly di riorganizzare l'ASCI in Lombardia, loro risposero che non c'era nulla da riorganizzare perché lo scoutismo in Lombardia non aveva mai cessato di esistere!

Io credo che quello che hanno fatto questi ragazzi sia veramente grande, soprattutto per il coraggio e la determinazione che hanno dimostrato.

La fiducia in un futuro migliore del presente che stavano vivendo li ha spinti a guardare sempre oltre, verso la meta: il giorno in più. Ma tutto ciò è stato vissuto con la naturalezza e la spontaneità proprie della loro giovane età e con la voglia di giocare al grande gioco della vita.

Come ha detto, infatti, con grande umiltà Carlo Verga in quella chiacchierata a Treviso: *"Ci ricordate per quel poco che abbiamo fatto e che ora avete pensato di ingigantire; noi abbiamo solo fatto del nostro meglio".*

1) 2)

Aggiungo due link, per chi avesse voglia di approfondire.
Materiale sull'incontro di Treviso:
1) ***www.scoutstreviso.org/Archivio/5-4-AR/index.htm***
Documentazione sulle Aquile Randagie, davvero interessante:
2) ***www.aquilerandagie.it/***

Aquile Randagie. Foto di gruppo del 1935.
Da sinistra in alto: Gianni Gambari (Rurik), Vittorio Ghetti (Cicca - Volpe azzurra), Guido Uccellini (Kelly), Andrea Ghetti (Baden - Falco randagio), Virgilio Binelli (Aquila rossa - Piroo), Gigi Mastropietro, Marco Scandellari (Nasa), Enrico Confalonieri (Coes), Raimondo Bertoletti (Castoro - Tulin de l'oli), Pietro Cedrati (Garden), Bazzini, Marco Gambari, Arrigo Luppi (Morgan), Franco Corbella (Hati), Emilio Luppi (Buck - Scoiattolo), Pino Gliserni, Emilio Landrini.

Don Claudio Barboni
Assistente Nazionale Rover
claudiobarboni@hotmail.com

Nel cammino della chiesa verso Pentecoste la liturgia ci ha proposto queste parole che Gesù ha pronunciato in prossimità della Passione. Ha appena profetizzato che i suoi saranno dispersi: *"Mi lascerete solo - dice - ma io non sono solo perché il Padre è con me"*.
Gesù ha aperto ai Discepoli il suo cuore, rivelando la bellezza della vita col Padre che gli viene offerta, i 12 credono di possederla già.

"Il Signore ancora una volta ha pietà di loro. Non li condanna alla loro arroganza e non lascia che rimangano schiavi del presuntuoso credersi arrivati. Li mette di fronte alla loro debolezza, alla fragilità della loro vita che di lì a poco li farà temere per se stessi e fuggire davanti alla minaccia di essere coinvolti nella passione del loro Maestro. Anche questo è un segno della sua misericordia."
(V. Paglia)

Questa sua confidenza è in funzione di una consegna importantissima per noi come è stato per i discepoli: possiamo sempre avere la pace in noi, purché siamo uniti a Gesù, riconoscendo il proprio bisogno. È questa infatti la pace vera: non il credere di essere esente da ogni problema, ma sapere che il Signore è pronto a soccorrerci in ogni situazione, per quanto grave possa essere.
Questa consegna genera una forza interiore potente che porta fiducia: quella che ha fatto di uomini e donne fragili come San Pietro, San Paolo, San Giorgio, Beato Giovanni Paolo II, Beata Madre Teresa di Calcutta gente santa per la piena fiducia in Gesù. Avere fiducia in Gesù ci aiuta a credere che Gesù ha vinto le forze del male anche in ciascuno di noi, e che niente potrà veramente danneggiarci se rimaniamo uniti a Lui che è una cosa sola col Padre, nella forza dello Spirito Santo.

Fiducia

Non è solo il sentimento di chi si fida ma è il trovare, anche nei momenti di grandi sofferenze e davanti ostacoli , tranquilla sicurezza in Qualcuno.
Un momento di grande sofferenza in Italia si ebbe quando il Fascismo abolì lo scoutismo. Mussolini, il dittatore, non poteva sopportare che i ragazzi italiani andassero dietro ad altre associazioni diverse dai Balilla che aveva fondato lui. Ad Argenta,vicino a Ravenna, i fascisti uccisero Don Giovanni Minzoni, il parroco, perché sosteneva gli scouts. Anche altrove in Italia gli scouts furono picchiati ed imprigionati solo perché scout. Tuttavia un gruppo di loro non si arrese: anche se era ufficialmente proibito, continuarono a riunirsi di nascosto con il nome di Aquile Randagie.
Erano pochi ma duramente decisi a tenere duro: riunendosi la sera, sempre con il rischio di essere scoperti, realizzarono una leggendaria fedeltà allo scoutismo vissuto senza uniforme ma con l'anima profondamente convinta.
Durante la seconda guerra mondiale, le Aquile Randagie portarono di nascosto in Svizzera moltissimi perseguitati politici ed ebrei. Passavano per la Val Codèra su un sentiero così piccolo, sospeso nel vuoto, che nemmeno i nazisti osavano avventurarsi. In questa prospettiva religiosa lo stile scout, cioè il nostro modo di vivere secondo la legge, si trasforma nel nostro modo di essere uomini di Dio, testimonianze viventi tra gli uomini che sanno dare e meritare fiducia.

L'esercizio spirituale del nostro cammino scout è quello di fare chiarezza in ciascuno di noi:
- Quando incontriamo difficoltà e dolore ci agitiamo anche interiormente?
- Colpevolizziamo gli altri e la situazione?
- Ci lasciamo andare al pessimismo?

Riflettiamo

- Non bisogna mai darsi per vinti
- Non bisogna essere dei superbi e presuntuosi
- Bisogna darsi da fare, per far vedere quel che si è e ciò di cui si è capaci. In questo modo si può "meritare", con onore, la fiducia del prossimo.

Preghiamo

Signore, ecco un nuovo giorno
con il suo carico di pensieri e di doveri
che ci danno fastidio.
Aiutaci a compiere il nostro dovere
con il sorriso sulle labbra e col volto sereno.
Che il nostro buon umore renda ancor più amabile il nostro buon comportamento;
donaci di attendere per tutta la giornata ai nostri impegni con animo lieto.
Che questa sera possiamo andare al meritato riposo, stanchi ma soddisfatti, senza mai essere venuti meno al nostro onore e quando andremo a riposare donaci un buon sonno.

"Scacciapensieri"

Sulla strada, in qualunque momento della giornata, possiamo con fede ripetere le parole del salmo:
"Mia pace, mia forza e mio canto è il Signore"
(cf. Sl 117)

Aline Cantono di Ceva
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

"Meritarla o darla?"

"La Guida/Lo Scout considera suo onore il meritare fiducia"

Tu Scolta e tu Rover chissà quante volte hai ripetuto quest'articolo della Legge e chissà quante volte hai quasi preteso che questa fiducia ti venisse data… Non credo di essere stata l'unica a litigare con i miei genitori perché non si fidavano a lasciarmi uscire la sera, e forse anche a te è successo di rimanerci male quando la tua capo unità sembrava non affidarti incarichi importanti. La Fiducia pare qui essere una specie di PREMIO se ci si è comportati bene. Ma io ti dico: **c'è da andare oltre!** La sfida ora è un'altra ed è grande e parte da una domanda seria:

Secondo te la fiducia è più facile meritarla o darla?

Ormai sei un giovane adulto, si presume che, essendo uno scout, tu abbia scelto alcuni valori come guida della tua vita, dovrebbe essere quasi una cosa normale il fatto di essere una persona di cui gli altri si possano fidare.

Ma tu sei disposto a fidarti degli altri?

Qualcuno potrebbe rispondere: "Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio!", sì, certo ma pensa un attimo a cosa sarebbe successo se Dio non avesse creduto negli uomini… avrebbe mandato Gesù? Ti amerebbe tanto da dare la sua vita per te? Ci avrebbe affidato la creazione? Ci avrebbe reso liberi al punto di poterlo anche rifiutare? È questo a cui sei chiamato oggi: a "superare" la Legge di quando eri esploratore, o meglio a portarla a compimento: sei chiamato a ritenere seriamente che dentro ad ogni uomo si nasconda una luce anche debole per cui valga sempre la pena rischiare!

Non siamo più bambini quando riusciamo finalmente a cambiare il soggetto della frase: dal desiderare che ***gli altri*** si fidino di ***noi*** a dare noi fiducia agli altri. È questo il passaggio da fare per diventare grandi e non ha nulla a che vedere con l'essere ingenui!

Bisogna allenarsi a darla questa fiducia perché sta alla base delle relazioni affettive vere ed equilibrate ed è uno strumento prezioso che se non usato può arrivare a minare anche il tuo rapporto d'amore con la tua ragazza o il tuo fidanzato facendolo diventare un rapporto mamma-figlio o maestro-alunna e quindi fragile perché non più paritario e… quanti litigi!!

Sembra un discorso filosofico e un po' lontano ma è in realtà molto concreto e ti riguarda già ora:
non puoi metterti a SERVIZIO di qualcuno (chiunque esso sia: il tuo amore, la tua famiglia, i tuoi amici, i tuoi capi, le tue coccinelle) ***se non hai la convinzione profonda che l'altro si MERITI il tuo aiuto***.

Un lupetto o una guida crescono sani e robusti se sentono vicino una persona che crede in loro, e questa persona sei proprio tu!
In Pattuglia si lavora bene se i vecchi lupi si fidano di Akela, un Fuoco cammina se le scolte ascoltano la Capo Fuoco, un Riparto funziona se i capi non dubitano l'uno dell'altro.
Un bambino, un anziano, un povero vedono raddoppiarsi le loro possibilità di migliorarsi se percepiscono la tua vicinanza che ***non è fatta di compassione ma di fiducia nelle loro potenzialità***.

Di sicuro alcune tue aspettative che riporrai nel prossimo verranno deluse, non ti capiterà sempre di vedere i frutti di ciò che semini, ma, come diceva BP, non può essere questo il motivo per smettere di cercare, scoprire e far crescere quel 5% di buono che c'è sempre in tutti. Ci vuole tenacia e convinzione e ci vuole una profonda fiducia nell'essere umano. Non aver paura di rimetterci… pensaci bene: in fondo a fidarti cosa ci perdi? Tutt'al più ti sarai sbagliato e te la dovrai vedere con il tuo orgoglio ferito e con la tua capacità di saper perdonare ma avrai fatto all'altro un regalo che, anche se non ti sembra, lui ricorderà per sempre ;-)

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

La guerra è dichiarata

Una storia d'amore delle più classiche: Romeo e Juliette, questi i nomi dei due protagonisti, si incontrano in discoteca e si innamorano. La storia prosegue veloce, come fosse un bellissimo sogno: dalla loro relazione nasce il piccolo Adam, che porta ancora più gioia nella vita dei due. Fino a quando qualcosa di sconvolgente si presenta alla finestra della loro vita felice: Romeo e Juliette non sono medici, e non si accorgono che i ritardi mostrati dal piccolo Adam sono troppo accentuati per un bambino della sua età. A circa 18 mesi dalla nascita del piccolo, i medici annunciano una dura diagnosi: tumore al cervello.

Titolo originale: La guerre est déclarée
Paese: Francia
Anno: 2011
Durata: 100 minuti
Regia: Valérie Donzelli

LA MALATTIA..

Julie: "La guerra è dichiarata!"

Figura 1 – Romeo e Juliette ascoltano la diagnosi del medico

Inizia per la piccola famiglia di Romeo e Juliette una vera e propria lotta. Il viaggio della malattia durerà sei anni, e alla fine nessuno sarà più come prima… *"La guerra al destino è dichiarata!"* La protagonista pronuncia questa frase, da cui il titolo del film, prendendo spunto da una notizia sulla guerra irachena sentita alla radio. All'improvviso, ogni prospettiva di vita e ogni sogno vengono bruscamente cambiati: Juliette è costretta a rivedere il proprio ruolo di moglie e di mamma sotto un'altra luce. La prospettiva si allarga: chiunque, di fronte a una notizia di malattia così grave, si sentirebbe sconfortato e perderebbe la fiducia nel futuro... Juliette e Romeo, insieme, affrontano questa fase della loro vita. Ma come si può credere in qualcosa? Perché continuare a sperare, quando la diagnosi dei medici è così inappellabile?

LA LOTTA..

Romeo: "Perché è capitato proprio a noi?"
Juliette: "Perché noi possiamo farcela"

Figura 2 – La gioia e lo sconforto

La malattia c'è, nessuno lo nega. Aleggia nei corridoi dell'ospedale dove Adam è ricoverato, nella casa dove Romeo e Juliette risiedono (ancora per poco: dovranno venderla per far fronte alle spese per le cure). I due saranno costretti a trasferirsi presso l'ospedale, per stare ancora più vicini a Adam. Anche i momenti peggiori tuttavia sono accompagnati da attimi di gioia e spensieratezza, cui la coppia si aggrappa per resistere: momenti di festa e di vita semplice insieme, come la corsa nel parco tutte le mattine. Ma come fanno Romeo e Juliette? Chiunque di noi, di fronte alla notizia della malattia, si chiederebbe: *"Perché sta capitando proprio a me?"*

Abbiamo bisogno di trovare un senso alla nostra vita, sia nel bene che nel male. A volte siamo talmente concentrati sul nostro piccolo quotidiano, che ci dimentichiamo di chi ci sta intorno: e soprattutto, di chi sta sopra. Di quel Dio che, con la sua visione dall'alto, disegna un percorso che a noi non appare poi così chiaro. La forza di un cristiano è questa: non di poter governare ogni momento della propria vita secondo la propria volontà, ma di sapersi affidare a Dio, nelle gioie e nei dolori. Fidarsi di Dio: non lo vedo, ma lo sento vicino e mi sta accompagnando mano per mano in questa vita. Allora sì, posso farcela!

E TUTTO ACQUISTA SENSO

Romeo: "Vieni, andiamo a prendere una boccata d'aria sul mare, chiedo io il permesso!"

Figura 3 – Romeo, Juliette e il piccolo Adam, appena usciti dall'ospedale

Adam, all'età di otto anni, guarisce definitivamente: è l'inizio di una nuova stagione per la famiglia. La scena finale riprende i tre protagonisti, sulle sponde del mare, come proiettati ad affrontare nuovi orizzonti. Le difficoltà sono state superate, grazie alla fiducia nel futuro e ai sacrifici che questa ha imposto a Romeo e Juliette. Il film racconta una storia vera: anzi, i due attori (Juliette è interpretata dalla regista stessa) sono i veri protagonisti delle vicende.

Questo dà ancora più forza al messaggio del film: una lotta portata avanti con tutte le forze, che davvero si è conclusa bene. Qualcuno potrebbe obiettare che nella realtà non tutte le storie vanno a finire bene, molte volte la malattia o le difficoltà prevalgono. Anche Cristo sulla croce, ferito e sanguinante, ha invocato il Padre ed è morto dopo poco. Ma la sua Risurrezione.. quella ancora oggi ci porta gioia, fiducia in Dio e speranza nel futuro.

Link del trailer italiano
www.youtube.com/watch?v=vwFwK0psNKg

Elena Bratti
br.elena@libero.it

"fiducia a… 2000 metri"

Nel tuo volto la mia strada!

Sapete cos'è la fiducia?! Sembra un concetto così semplice eppure ha tante sfaccettature: c'è la fiducia che abbiamo verso le nostre capacità o quella verso gli altri..qualcosa di molto difficile da conquistare per cui servono anni di dimostrazioni ed esperienze condivise. A noi,invece, è bastata una settimana! Quando ci hanno proposto di partecipare alla Route Nazionale la scorsa estate eravamo entusiaste! Coscienti dei nostri limiti durante l'anno ci siamo allenate facendo molte uscite di strada e passeggiate infrasettimanali con gli zaini pieni di oggetti pesanti. Ma l'entusiasmo iniziale è stato presto smorzato dalla notizia del cambiamento del nostro percorso con uno certamente non alla portata delle nostre capacità. E' stata dura sin dal primo giorno di cammino ma alla sera, nel silenzio della tenda, ognuna in cuor suo sapeva di aver imparato già qualcosa: contare sulle proprie forze,avevamo più fiducia in noi stesse! Eppure la scoperta più grande dovevamo ancora farla: sebbene fossimo un fuoco poco coeso, con personalità forti spesso in disaccordo,le difficoltà -che non sono tardate ad arrivare-ci hanno unito! Stanchezza, scoraggiamento, problemi fisici si sono presto fatti sentire... finchè siamo arrivate al "pezzo difficile": il costone di una montagna molto pericoloso! Stretto, scivoloso e pieno di saliscendi! Da subito abbiamo cercato di darci supporto e di procedere a piccoli gruppi, in certi punti mano nella mano... Insomma! Le difficoltà incontrate sono state davvero tante, ma la fiducia riposta nelle nostre sorelle ci ha dato ogni giorno la forza di riprendere il cammino più forti e sicure di farcela perchè non più sole con i nostri imiti, ma INSIEME!
La bellezza di tutto questo è stata la spontaneità con cui è avvenuto: non sono state necessarie le parole, è bastato guardarci per capire che avremmo trovato sostegno nelle altre. Difficile spiegare il legame profondo che è nato da quei momenti condivisi e che mai nulla potrà sciogliere...
Sulla nostra pelle abbiamo constatato quello che B.P ci ha insegnato: "Un sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio. Un colpetto sulla spalla è uno stimolo più efficace di una puntura di spillo".

Buona strada
Le scolte dell'interfuoco "Stella Polare"
Ms 1 e "Tenda" Csa 1 (Abruzzo)

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

Guida la tua Canoa

Buenos dias sol, buenas noches luna

RE LA SI- FA#- SOL
Buenos días sol, buenas noches luna
LA RE LA SI- FA#- SOL RE
Hoy quiero cantar y decirle al mundo que no vale la pena discutir,
FA#- LA SOL LA
simplemente es mejor sonreír por eso es que …

RE LA SI- FA#- SOL
Soñar es vivir
LA RE LA
soñar es vivir
RE LA SI- FA#- SOL LA RE
Unamos las manos para para papara ser feliz.

RE LA SI- FA#- SOL LA RE
Puedes darme ilusión puedes darme tu vida para embellecer
LA SI- FA#- SOL
con colores y luz el jardín de mis días.
RE FA#- LA SOL LA
Con amor lograremos un mundo mejor por eso es que…

Rit.: soñar es vivir…

RE LA SI- FA#- SOL LA RE
Buenos días sol, buenas noches luna, hoy mi corazón
LA SI- FA#- SOL RE
está lleno de luz, esperanzas y risas, no es el fin:
FA#- LA SOL LA
hoy comienza un mundo feliz, por eso es que …

Rit.: soñar es vivir…

Buon giorno sole, buona notte luna,
oggi voglio cantare e raccontare al mondo
che non vale la pena discutere,
semplicemente è meglio sorridere, è per questo che:

sognare è vivere,
sognare è vivere,
uniamo le mani per essere felici.

Puoi darmi illusioni, puoi darmi la tua vita
per abbellire con i colori e la luce
il giardino dei miei giorni.
Con amore, otterremo un mondo migliore.
È per questo che:

sognare è vivere,
sognare è vivere,
uniamo le mani per essere felici.

Buon giorno sole, buona notte luna
oggi il mio cuore è pieno di luce, di speranza e di risate,
non è la fine:
oggi inizia un nuovo mondo felice.
È per questo che:

sognare è vivere,
sognare è vivere,
uniamo le mani per essere felici.

Per ascoltare il canto vai sul sito www.fse.it
> portale Rover o Scolte > sezione notizie
www.fse.it/download/CDM_buenos.dias.sol.buenas.noches.luna.mp3

Guida la tua Canoa

Rifletti

"La Guida/lo Scout considera suo onore il meritare fiducia"

Ho sempre pensato alla fiducia come a qualcosa che devo conquistare. Non è una cosa che viene spontanea, devi imparare a meritarla, devi imparare a darla, devi avere "fiducia nella fiducia"! ***Ma fiducia in chi e in che cosa?*** Innanzitutto devo imparare a fidarmi di me stessa!
Devo capire che "ce la posso fare"! Devo provare, sbagliare e riprovare nuovamente, se è una cosa veramente importante per me, riuscirò a raggiungere la meta. È come quando cammino in montagna, magari durante una route: la meta sembra sempre troppo lontana, il sentiero sempre più difficile di quello che avevo immaginato, ma alla fine arrivo alla meta, pianto la mia tendina, e assaporo una fiducia in me stessa come poche altre volte! Così è nella vita, solamente con lo sforzo e la fatica si raggiungono le cime più alte. Poi devo imparare a fidarmi degli altri. Non lasciarmi abbindolare, non credere indistintamente a tutto quello che mi viene detto, ma imparare a credere alle persone, a credere ai fatti. Quando una persona mi chiede la fiducia, devo imparare a concedergliela: mi stupirò di quanto uno è disposto a dare a chi si fida di lui. E poi devo tutta la mia fiducia al Signore, che dall'inizio dei tempi ha pensato a me, a una mia strada, a un mio posto nella storia dell'umanità, e che non sarò in pace con me stessa fino a che non avrò raggiunto il posto preparato per me dal Signore, fino a che non avrò realizzato la mia vocazione.

Il Signore ha riposto in me la sua fiducia, posso io non ricambiarla?

E IMPARI

"Dopo un po' impari la sottile differenza tra tenere una mano e incatenare un'anima. E impari che l'amore non è appoggiarsi a qualcuno e la compagnia non è sicurezza. E inizi a imparare che i baci non sono contratti e i doni non sono promesse. E incominci ad accettare le tue sconfitte a testa alta e con gli occhi aperti con la grazia di un adulto e non con il dolore di un bimbo. Ed impari a costruire tutte le strade oggi, perché il terreno di domani è troppo incerto per fare piani. Dopo un po' impari che il sole scotta, se ne prendi troppo. Perciò pianti il tuo giardino e decori la tua anima, invece di aspettare che qualcuno ti porti i fiori. E impari che puoi davvero sopportare, che sei davvero forte, e che vali davvero."
Jorge Luis Borges (Crescere)

...e così impari a fidarti della VITA

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Non nobis Domine, sed nomini tuo da gloriam!

Il Cammino di Pasqua "Non Nobis domine", organizzato per clan fuochi ed R-S dal distretto Nord-Ovest a Varese, si è concluso anche quest'anno. E visto che ormai siamo alla terza edizione vuol dire che qualcosa dovrà pure valere. Durante il triduo Pasquale abbiamo 72 ore, 51 se contiamo quelle di veglia con una media di sette ore di sonno per notte. Togliamo 8 ore al giorno per la scuola o il lavoro… ne rimangono 27; altre 3 ore al giorno per i pasti… e siamo a 18.
3 ore al giorno in cui dobbiamo lavarci, vestirci, spostarci, pensare, rilassarci dal lavoro della giornata e… ci saremo poi ricordati di pregare?
A volte, anche durante la settimana Santa, immersi nei nostri ritmi quotidiani la preghiera occupa un ruolo quanto mai marginale nella nostra vita. Il Cammino di Pasqua è stato pensato per questo: permetterci in questi momenti, che per un cristiano sono i più importanti dell'anno liturgico, in quanto incarnano il mistero del sacrificio di Cristo per l'uomo, di trovare del tempo per fare strada con Lui. In senso letterale se volete. Camminare, sentirlo di fianco a voi che porta il Suo zaino. E pensare che nonostante il Suo zaino sia molto più pesante del vostro, sicuramente vi aiuterà in una salita particolarmente difficile. Durante le giornate del Cammino, organizzate e vissute in perfetto stile scout, si vivono intensamente tutte le celebrazioni del triduo per concludere il campo con la Veglia Pasquale nel santuario del Sacro Monte di Varese, capolavoro del barocco lombardo, da cui si domina tutta la città. Vale la pena di

stancarsi sulle montagne, vivere, sopportarci, pregare insieme, quando potremmo vivere il triduo magari altrettanto bene comodi in casa nostra? Sono certo che la risposta che darete è Sì!!!

Con questo ed un caloroso invito a partecipare al prossimo Cammino chiudo e vi saluto fraternamente.

Buona Strada a tutti
Alberto, Clan S. Bernardo - Gruppo Varese 3

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Muoversi da Custodi, come c'insegna...

Torno a scrivere di Custodi più o meno un mese dopo l'elezione di Papa Francesco. Su di lui si è già visto e scritto tantissimo, per ovvie ragioni. Fin dalla scelta del nome, le sue parole e gesti hanno suscitato enorme interesse e aspettative per una Chiesa più semplice, povera e vicina ai poveri. Qui di Papa Francesco voglio riproporre solo due cose, assolutamente in tema con questa rubrica: una Chiesa più semplice significa *anche* cattolici che fanno una vita più semplice, no? Sicuro che mi perdonerete per il peccatuccio di orgoglio in arrivo, visto che non è per il sottoscritto ma per l'idea generale e per TUTTI (soprattutto gli altri) quelli che hanno scritto qui finora, vi domando: avete notato quel che Papa Francesco ha chiesto durante la sua Messa di Inizio Pontificato, il 19 marzo 2013? Cito testualmente:

> *Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà:*
> ***siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente;***

Ora, se questa non è una conferma coi fiocchi dell'importanza di essere proprio il tipo di Custodi di cui parliamo qui (e un invito dall'alto a contribuire!)... come la vogliamo chiamare? Ovviamente senza dimenticare **tutto** quello che c'è da custodire! Papa Francesco continua così:

> *"**non lasciamo** che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo **nostro mondo**!*
>
> *Ma per **"custodire"** dobbiamo anche avere cura di **noi stessi!***
>
> *Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano **la vita**"*

www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/la-messa-di-inizio-pontificato.aspx

29 maggio 2013 *Santa Orsola Ledochowska*

Avvenire.it

Commenti | Lettere al direttore | Chiesa | Vita | Famiglia | Rubriche | Dos
Cronaca | Politica | Cultura | Mondo | Economia | Spettacoli | Sport

Avvenire Home Page > Chiesa > Il Papa: «Custodi dei doni di Dio Il vero potere è il servizio»

Chiesa

19 marzo 2013

Consiglia 174 Share

LA MESSA DI INIZIO PONTIFICATO

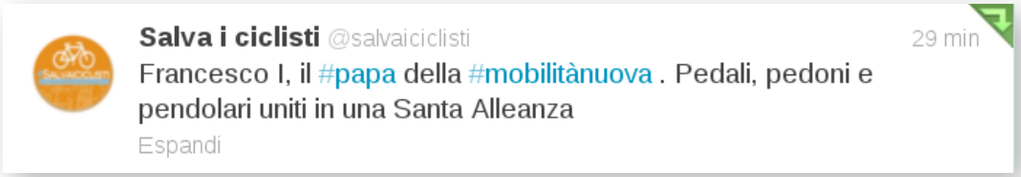
Il Papa: «Custodi dei doni di Dio Il vero potere è il servizio»

«Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza». Lo ha ripetuto due volte papa Francesco questa mattina nel corso dell'omelia della Messa di inizio Pontificato, presieduta sul sagrato della Basilica di San Pietro, sottolineando come «il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza».

In occasione della Solennità di san Giuseppe, il Pontefice, riflettendo sulla vocazione dello Sposo della Vergine, custode di Maria, di Gesù e della Chiesa, ha invitato tutti a «non avere paura della tenerezza» e a «custodire» ciò che Dio ha donato: il creato, ogni uomo e ogni donna. Di fronte a oltre 200mila fedeli in preghiera in piazza San Pietro il Papa ha ricordato come «nei Vangeli san Giuseppe» appaia «come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fortezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore».

«L'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita». E in particolare rivolgendosi a chi occupa un ruolo di responsabilità civile papa Francesco ha scelto parole semplici e di uso quotidiano, parole simili per certi versi a quelle che tanto hanno scaldato i cuori dei fedeli nei primi giorni dopo l'elezione al Soglio pontificio: «Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona (...)

www.lacittadeibambini.org



L'altra cosa di Papa Francesco che ci interessa è stata riassunta bene nel tweet, che vedete qui sopra, apparso nemmeno 24 ore dopo la sua elezione: *"Francesco, il Papa della mobilità nuova"*. Quella frase viene probabilmente dalle altre foto in queste pagine, che hanno fatto immediatamente il giro del mondo perché lanciano un messaggio molto forte (soprattutto agli Italiani di città, schiacciati dal traffico): *se il Papa stesso, almeno finché poteva muoversi tranquillamente, usava regolarmente i mezzi pubblici, come possiamo non fare lo stesso, ogni volta che è possibile?*

Come Capo, quelle foto e il loro messaggio mi hanno colpito anche perché lo stesso giorno dell'elezione (*vedi link*) ho letto anche che:

L'autonomia di spostamento dei bambini italiani tra i 7 e i 14 anni si è ridotta negli ultimi anni rispetto a quella dei coetanei stranieri, con ricadute negative sia sul benessere che sullo sviluppo psico-fisico.

In altre parole, se i bambini e adolescenti "ricchi" di oggi si muovono tutti molto meno dei loro genitori (e scommetterei che in età Clan/Fuoco le cose vanno più o meno allo stesso modo) quelli italiani "vincono" questa particolare gara alla grande.
Quell'articolo racconta, fra le altre cose, che per un bambino italiano delle elementari andare a scuola da solo ***è cinque volte meno probabile*** che per i suoi coetanei inglesi o tedeschi. Che anche alle medie la situazione non migliora granché. O che, oltre a non viaggiare da soli, bambini e ragazzi troppo spesso arrivano a scuola in auto privata.

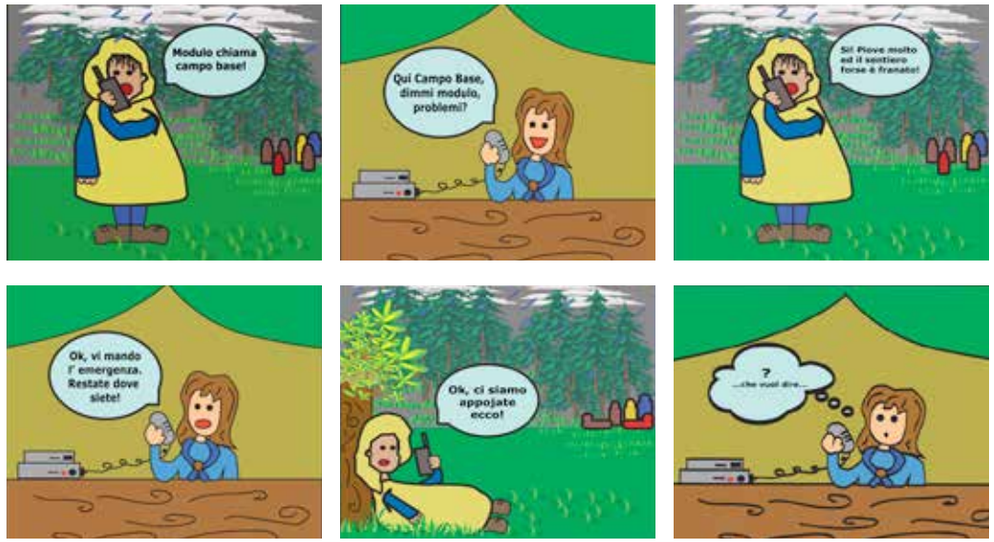
1) 2) 3)

Per saperne di più
1) www.repubblica.it/scuola/2013/03/13/news/ragazzi_si_muovono_in_macchina-54441321/
2) http://27esimaora.corriere.it/articolo/perche-soltanto-noi-italiani-accompagniamo-i-bambini-a-scuola/
3) www.fondazioneveronesi.it/la-tua-salute/peso-attivita-fisica/cammina-guadagni-in-salute-e-700-euro/3567

Con alcuni genitori che, mentre trent'anni fa erano probabilmente molto orgogliosi di andare a scuola da soli, oggi lasciano anche l'auto in doppia fila per portargli lo zaino fin dentro l'aula, se fosse possibile.
Queste sono tutte cose che quelli fra noi che vivono e fanno servizio in città (e non solo) già sanno bene, perché vedono le stesse scene a ogni riunione o partenza per le uscite. Magari anche a quelle di Clan e Fuoco! Sappiamo tutti bene, io per primo, che oggi in Italia a volte è davvero inevitabile usare l'auto anche su percorsi assai brevi, per ragioni fuori dal nostro controllo, o da quello di una singola famiglia. Però camminare almeno 3 km al giorno, cioè 30/45 minuti, tutti i giorni, fa un gran bene alla salute, (*vedi box per saperne di più*). E sostituire, quando proprio non è possibile camminare, l'auto privata con i mezzi pubblici fa sempre un gran bene al portafoglio e all'ambiente. L'arrivo di Papa Francesco ci ricorda che farlo è anche un esempio e un dovere per tutti.
Se purtroppo in Uscita di Fuoco o Clan ci andiamo (mediamente) solo un fine settimana al mese, l'auto possiamo decidere di non usarla quasi tutti i giorni. Non dimentichiamolo e, se potete, appendete una copia di quelle foto nella vostra Sede!

Buona Strada e Buona Custodia, Marco

Modulo chiama campo base



Di **Noemi Di Francesco** (interfuoco l'Aquila 1-2)

TRADUZIONE:
Ci siamo appoggiate qui!

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Il fantastico mondo della fotografia

Chi di voi non ha mai portato con sé la macchina fotografica in uscita o al campo mobile/route? Chi non ha mai detto: "Ho fatto una foto fantastica, ora la mando a Carnet di Marcia!"? Quante sono le foto uniche della vostra vita che avete perso perché non avevate la macchina fotografica?

Evitare questa terribile frustrazione è facile tenendo la macchina sempre a portata di mano. Inoltre, i momenti spontanei possono dare foto che non hanno prezzo. Abbiamo pensato di darvi qualche piccola nozione ed alcuni semplici consigli per fotografare al meglio il nostro fantastico mondo. Ovviamente non basta portare con sé la macchina fotografica! È necessario anche, come facciamo già per le nostre attività, conoscere un po' la tecnica per poter applicare la creatività che ci distingue, così da **conoscere e saper usare anche la modalità manuale** al posto della classica e basilare modalità automatica presente nelle impostazioni delle nostre macchine fotografiche.

Per cominciare…

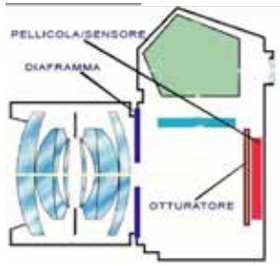
MACCHINA FOTOGRAFICA: com'è fatta? Tutte le macchine fotografiche sono composte essenzialmente da 4 elementi fondamentali: ***ottica, diaframma, otturatore e sensore*** (o pellicola).La luce riflessa dall'immagine entra attraverso le lenti che compongono l'ottica, passa per il foro del diaframma che ne regola la quantità e per il tempo in cui l'otturatore rimane aperto colpisce il sensore (o la pellicola).

Le prime cose importanti da tenere a mente

METTERE A FUOCO IL SOGGETTO. Una fotografia viene considerata tecnicamente ben riuscita quando è dotata di nitidezza, ossia quando è perfettamente a fuoco. Questo vale, se non per tutto il fotogramma, almeno per il soggetto principale.

Otturatore

Diaframma



1) 2)

ESPOSIZIONE:
Per ottenere una immagine corretta è necessario far arrivare sul sensore (o pellicola) la giusta quantità di luce. Se la luce è troppa si avranno immagini SOVRAESPOSTE se invece la luce è troppo poca si avranno immagini SOTTOESPOSTE.

I TEMPI:
La scelta del tempo di posa è sempre dovuta alla necessità di vedere nitido o meglio "fermo" il soggetto. Le immagini possono risultare mosse per 2 motivi:

1. *Movimento involontario della fotocamera* (dovuto all'impossibilità di tenere immobile una fotocamera tenuta in mano);
2. *Movimento del soggetto:* In queste due immagini la fotocamera non si è mossa; infatti le parti ferme dell'immagine (palazzo e pista) sono sempre nitide.

DIAFRAMMA E PROFONDITÀ DI CAMPO:
La caratteristica dei vari fattori di apertura del diaframma è che al variare dell'apertura varia la quantità di immagine a fuoco.

3. *Un diaframma chiuso* ***f22*** (=funzione "paesaggio" della compatta) genera una immagine come questa, dove i soggetti posti a distanza diversa dalla fotocamera saranno comunque a fuoco;
4. *Un diaframma tutto aperto* ***f1,8*** (=funzione "macro" o "ritratto" della compatta) genera una immagine come questa, dove il soggetto a fuoco sarà solo quello per il quale è stata fatta la messa a fuoco, mentre il resto risulterà sfuocato o addirittura irriconoscibile.

Per le prossime foto proviamo a fare attenzione a questi semplici ma importanti accorgimenti per ottenere una "Bella" foto avendo così cura della particolarità di ogni singolo scatto. Nei prossimi numeri altri piccoli accorgimenti...

BUON CLICK!!!
Pattuglia Foto
pattugliafoto@fse.it

Per saperne di più:
1) http://www.fotocomefare.com/
2) http://www.3megapixel.it/site_map.html

Sovraesposta

Sottoesposta

Corretta

1

2

3

4

Gipo Montesanto
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Twittiamo insieme

Cari followi,
l'hashtag che avevamo lanciato sullo scorso numero di CdM ed online sul nostro account Twitter, come sapete, è **#FiduciaCdM**. Innanzitutto grazie per aver risposto in tanti... non è solo una questione di numeri, grazie tante per la qualità dei contenuti che ci avete inviato.
Oggi, al tempo dei social network, un messaggio passa facilmente se è condiviso e per noi scout condividere vuol dire testimoniare, portare il nostro **#stilescout** sia quando siamo online, sia quando siamo nella vita fisica. Nessuna alienazione quindi... nessuna falsità, nessun nascondimento dietro un nickname che ci rende anonimi, ma un arricchimento reciproco proprio grazie alla condivisione che la rete oggi ci consente.
Nella pagina qui accanto vi proponiamo una selezione dei tweets più belli che sono arrivati!

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **FARE.**
Utilizzate l'hashtag #FareCdM e non dimenticare di menzionare @CarnetdiMarcia nel tuo Tweet!

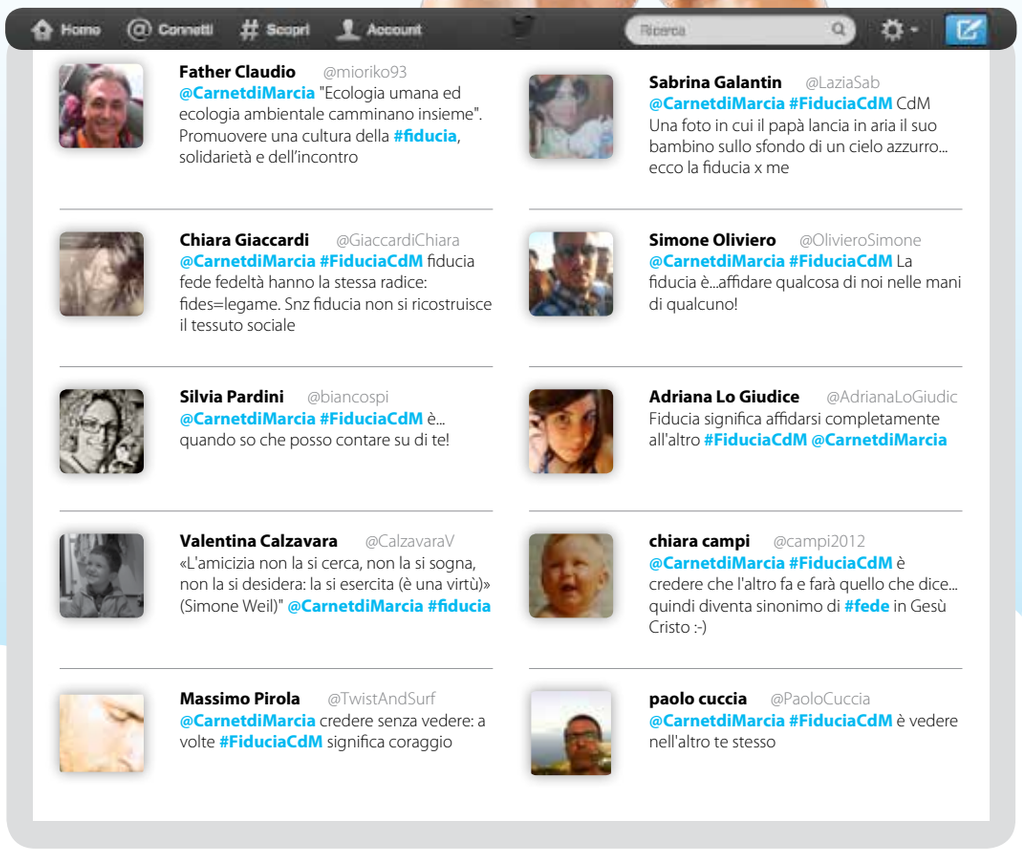
Tendenze...

Domenica 5 maggio, è andata in onda su Rai 1 una puntata di "A sua immagine" molto speciale per il mondo dei Social Networks.
Ospite del giornalista Rosario Carello (***@rosariocarello*** su Twitter), conduttore del programma, è stato Padre Antonio Spadaro SJ (***@antoniospadaro***, sempre su Twitter) il quale ha parlato a lungo e con grande competenza delle reti sociali e di come possano essere luogo interessante di testimonianza e di crescita se vissuti pienamente. Ha detto inoltre che sui SN si possono e si devono vivere relazioni vere, perché sono luoghi dove la spiritualità è viva! E noi aggiungiamo che sono luoghi dove lo stile scout è vivo. Ne sono prova i numerosi contributi che ogni giorno condividiamo. Il bello si trova anche nel possibile scambio di idee che si trova nel modello di rete; un luogo dove si può costruire insieme qualcosa di grande e dove ognuno può essere d'esempio al prossimo. Sono stati numerosi gli interventi dei ragazzi su Twitter... potete seguirli attraverso il tag utilizzato quel giorno: ***#ioeisocial***.

@CarnetdiMarcia
https://Twitter.com/CarnetdiMarcia

#FiduciaCdM

Carnet di Marcia @CarnetdiMarcia
Buongiorno followi! Grazie a tutti coloro che hanno condiviso la loro opinione con **#FiduciaCdM**. Continuate così!



Father Claudio @mioriko93
@CarnetdiMarcia "Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme". Promuovere una cultura della **#fiducia**, solidarietà e dell'incontro

Sabrina Galantin @LaziaSab
@CarnetdiMarcia #FiduciaCdM CdM Una foto in cui il papà lancia in aria il suo bambino sullo sfondo di un cielo azzurro... ecco la fiducia x me

Chiara Giaccardi @GiaccardiChiara
@CarnetdiMarcia #FiduciaCdM fiducia fede fedeltà hanno la stessa radice: fides=legame. Snz fiducia non si ricostruisce il tessuto sociale

Simone Oliviero @OlivieroSimone
@CarnetdiMarcia #FiduciaCdM La fiducia è...affidare qualcosa di noi nelle mani di qualcuno!

Silvia Pardini @biancospi
@CarnetdiMarcia #FiduciaCdM è... quando so che posso contare su di te!

Adriana Lo Giudice @AdrianaLoGiudic
Fiducia significa affidarsi completamente all'altro **#FiduciaCdM @CarnetdiMarcia**

Valentina Calzavara @CalzavaraV
«L'amicizia non la si cerca, non la si sogna, non la si desidera: la si esercita (è una virtù)» (Simone Weil)" **@CarnetdiMarcia #fiducia**

chiara campi @campi2012
@CarnetdiMarcia #FiduciaCdM è credere che l'altro fa e farà quello che dice... quindi diventa sinonimo di **#fede** in Gesù Cristo :-)

Massimo Pirola @TwistAndSurf
@CarnetdiMarcia credere senza vedere: a volte **#FiduciaCdM** significa coraggio

paolo cuccia @PaoloCuccia
@CarnetdiMarcia #FiduciaCdM è vedere nell'altro te stesso

David Giovannoli
davejovino@hotmail.it

Dal SÌ di Maria apri il cuore al Servizio

Occasione di Servizio a Loreto per Clan e Fuochi

La Madonna nera di Loreto, detta anche Vergine Lauretana

La nostra Federazione, nel mese di febbraio scorso, ha firmato un progetto con la Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto, per poter far vivere alle Terze Branche ed alle Direzioni di Gruppo un servizio presso il Santuario, sotto gli occhi protettivi e materni di Maria. È un'occasione preziosa di servizio, che punta alla formazione umana e spirituale di ogni ragazzo e ragazza che fanno dello scoutismo uno stile di vita vero, umile e attento a chi incontrano lungo la propria strada.

In cosa consiste?

Semplice da spiegare: viene richiesto l'aiuto nella mensa dei pellegrini, il servizio in Basilica e l'accompagnamento dei disabili all'interno della Santa Casa. L'assistenza dei Frati Cappuccini del Santuario e la presenza dei Sacerdoti della Delegazione Pontificia della Santa Casa assicurano un percorso spirituale, che vuol arricchire di senso e di significato il servizio lì svolto.

Un luogo come Loreto, dove il SÌ di Maria è il nostro Eccomi che riecheggia nell'indossare la nostra uniforme, fa da cornice e da supporto ad un percorso formativo che per te Rover e Scolta, ma anche per te Capo non può che dare un profondo respiro di ossigeno e di freschezza al cuore.
La società contemporanea ci spinge a vivere tutto subito, nella celerità, nella fretta, senza poter sostare un po' sul capire cosa si sta facendo, come e soprattutto perché lo si sta facendo.
Andare a Loreto, per qualche giorno di servizio, mette un pit-stop alla nostra frenesia, per poi farci ripartire con lo zaino interiore più ricco, più gioioso e meno carico di quelle preoccupazioni quotidiane che a volte possono schiacciarci. Il periodo del servizio va da maggio ad ottobre, iniziando dal venerdì (dalle ore 14.00) fino alla domenica (ore 14.00): vitto ed alloggio vengono offerti dalla Delegazione per la Santa Casa, in una struttura con stanze, reti e materassi. A te, viene chiesto di metterci il cuore.

Per ogni informazione necessaria scrivere a:

loreto@fse.it

In evidenza

Il Centro Studi e Documentazione scout "Don Ugo De Lucchi"

presenta il libro

PREPARATI A SERVIRE

L'intervento scout al Vajont - 1963

240 pagine, formato 22,5 x 22,5 cm, brossura che racconta l'intervento dello Scautismo italiano dopo la grande tragedia del Vajont: una raccolta di testimonianze, di documenti, di fotografie e di ricordi unica nel suo genere. Un lavoro che è frutto di due anni di ricerche.

Alessandra Galletti
Ale Barbaro

CAMPO NAZIONALE 2012
SCOLTE E ROVER

"Si va sulla montagna
dove la neve il volto ci abbronzerà
l'ardor che ci accompagna
come una fiamma il cuor ci riscalderà
Salir, sempre salir,
mentre la valle canterà così:
Sci! Sci!"

È con questo spirito che un gruppo di capi e capo hanno affrontato l'immane compito di individuare i percorsi del campo mobile nazionale. Non è stato facile e non è altrettanto semplice raccontarlo….. ma forse ispirandoci al più grande libro della storia dell'uomo ed agli appunti di qualche carnet di marcia ecco l'impresa sintetizzata in sette dicorsi, sette punti, sette come i colori dell'arcobaleno, sette come i giorni della creazione, sette come settanta volte sette... come la moltiplicazione dei percorsi. ***Buona lettura!***

O.P.

OPERAZIONE PERCORSI

CAMPO NAZIONALE 2012

io, io e l'altro, io per l'altro io… del resto!!!

1) Genesi: Longarone 12.01.2011

…E Gipo disse *"sia la Pattuglia Percorsi"*, e la Pattuglia Percorsi fu:

- Bepi Rossi detto Bepi Roccia
- Ale Galletti (detta Ale)
- Ale Barbaro (detto Ale)
- Chiara C. (detta Chiara)

… e Michela? Michela serbava tutto nel suo cuore. Mentre "bipinbidon" Ale Galantin vide che era cosa buona… e diede il suo Sì!

2) Un elefante si dondolava…

ATTIVITÀ: Riunione. Ponzano 21.02.2011 Casa Rossi. La pattuglia percorsi si è trovata, allargando l'invito ad altri esperti, per trovare i percorsi del Campo Nazionale:

- Alberto Sponchiado (detto Berto)
- Filippo Lovisetto (detto Fililovi)
- Alfio Zandonà
- Silvio Rigobello
- Francesca Pasqualin (detta Pasqui)
- Alessandra Rech

Durante la riunione sono stati definiti i criteri di scelta considerando i seguenti elementi:

- Durata del Campo Mobile / Route: 4-5 giorni
- Parametri di marcia: 1 ora ogni 150-200 m di dislivello
- 4-5 ore massime di cammino al giorno.

Zone di Percorso:

- Claut - Cimolais - Friuli
- Cadore - Veneto
- Comelico - Veneto e Trentino
- Val Zoldana - Veneto
- Cansiglio - Alpago (Pian Cavallo) Veneto- Friuli (Spostamenti in corriera massimo di 1-1,5 ore)

2013	2014	2015
√ A - Speranza	√ A - A-normalità	√ A - Lavoro
√ B - Preghiera	√ B - Amore	√ B - Sfida
√ C - Fiducia	√ C - Compassione	√ C - Vita
√ D - Fare	√ D - Coerenza	√ D - Santità
√ E - Ridere	√ E - Dono	√ E - Gioia

piano*redazionale*

Compitino per casa:
Suddivisione ed elaborazione percorsi per zona

RIUNIONE A PONZANO 16.03.2011 CASA ROSSI.
Per stavolta non sbagliare: stessa casa stessa riunione, stessi partecipanti!

- Definizione sommaria di 15 percorsi.
- Discussione di ogni percorso e stesura di un brogliaccio dello stesso.

3) Rendez-vous a Bologna 20.03.2011

"Ma se io avessi previsto tutto questo…!!!!!!"
Casa Lorenzo Bruscoli
Riunione Pattuglie Campo Mobile Nazionale 2012.
Partecipanti Veneto: Michela B. Ale G. Ale B.
Partecipanti Marche: Giacomo, Lorenzo e Cristiano
Stato dell'arte dell'Attività delle Pattuglie.

A) Attività di Intereducazione:

- Articolazione:
  - Preparazione (prima)
  - Esecuzione (attività)
  - Verifica (Unità)
- Ambiti/ Attività:

Espressione:	Canto Alpino
Abilità Manuale:	Art-attak
Formazione Cristiana:	Lectio Divina
Civismo:	Inchiesta
Natura:	Erbario

- Ogni Attività avrà poi uno sviluppo di condivisione attraverso mostra, S. Messa, Cena e Fuoco di Bivacco l'ultimo giorno di campo.

B) Percorsi: Relazione dei percorsi individuati. Michela Bertoni s'impegna a trovarne altri 5 per raggiungere il numero di 20 percorsi in doppia mandata (20x2=40) aiutata dai sui fedelissimi: Michele Dal Dan, Claudio Maroello, Stefano Bertoni e Marco Bertoldi.

4) Summit a Ponzano 28.03.2011 Casa Rossi
"MI, TI E BEPI" ("IO, TE E BEPI").

Bepi Roccia, Ale G, Ale B.
Punto della situazione definizione dei 15 percorsi.
Scelta dello schema di stesura definitivo.
Tempistica: entro il 20.04.2011 Stesura definitiva dei Percorsi.

- Individuazione dei Clan e degli R.S. per l'assegnazione degli stessi con i Road Book.
- Incarico ad Ale Galantin di verificare il Road Book con Lorenzo Salce per il contributo sulla Sicurezza.

5) Si perdono i pezzi ma si moltiplicano i percorsi.

Maggio 2011
Mentre il tempo passava sempre più si definivano i percorsi e nonostante il defilè di qualche capo Bepi Roccia, Ale Galletti e la grande Michela proseguivano a scandagliare a progettare ed a definire tutti i percorsi che hanno raggiunto quota 45.

6) Road Book! Road Book Estate 2011

E fu sera e fu mattina. Nell'estate del 2011 – autunno 2011 – primavera 2012 un manipolo di "erre esse" e qualche clan e fuoco provarono i percorsi e con dovizia di particolari restituirono i Road Book. Nei mesi invernali qualche RS di buona volontà ricontrollò tutti i percorsi su carta ad uno ad uno per consegnarli al "popolo del web" entro marzo 2012..

7) E il settimo giorno Maggio 2012

Michela Vide che era cosa ben fatta e quasi completa e con somma soddisfazione si… riposò (!!) al… campo mobile nazionale.

Buona Strada e un grazie a tutti coloro che hanno consentito che tutto questo miracolo si realizzasse.

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sulla Fiducia...

In genere il ragazzo ha un'estrema fiducia nelle sue forze. Preferisce di gran lunga tentare da sé, anche se ciò può condurlo a commettere errori marchiani.
Baden-Powell, Il libro dei capi

Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo!
Papa Giovanni Paolo II

Mi va di stare collegato
di vivere di un fiato
di stendermi sopra al burrone
di guardare giù
la vertigine non è
paura di cadere
ma voglia di volare
mi fido di te!
Jovanotti, Mi fido di te

In ogni cosa, la fiducia che si sa ispirare costituisce la metà del successo. La fiducia che si avverte è l'altra metà.
Victor Hugo, Oceano

Immagina, e realizzerai. Sogna, e ti migliorerai. Abbi fiducia in te, perché sai più di quanto tu creda.
Sergio Bambarén, Vela Bianca

Se non ti fidi di te è perché hai paura! Se non sei predisposto a raggiungere i tuoi obiettivi, se pensi di non poter contare sulle tue forze, allora il timore di non farcela ti convince che non c'è soluzione. La paura, infatti, è la peggiore fede che si possa scegliere, e come ogni fede può essere devastante per chi la interpreta in modo assoluto.
Tiberio Faraci

«Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre»
LC 12, 22–24

Non è tanto dell'aiuto degli amici che noi abbiamo bisogno, quanto della fiducia che al bisogno ce ne potremo servire.
Epicuro

Non abbiamo forse tutti in qualche modo paura - se lasciamo entrare Cristo totalmente dentro di noi, se ci apriamo totalmente a lui – paura che Egli possa portar via qualcosa della nostra vita? Non abbiamo forse paura di rinunciare a qualcosa di grande, di unico, che rende la vita così bella? Non rischiamo di trovarci poi nell'angustia e privati della libertà? No! Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla – assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo.
Benedetto XVI